

VINCI PIETRO

**Compositore italiano
(Nicosia, Enna, 1540 ca. - 1584)**

Delle sue vicende biografiche dà notizia egli stesso nelle dediche delle sue opere.

Partito da Nicosia, fu "condotto in Toscana, dov'ebbe il primo albergo a Livorno, e d'indi poi in Lombardia, e che vagasse e scorresse per le principali città, nelle quali fu da diversi gentiluomini veduto caramente" (nel 1568 era a Milano e, su raccomandazione del barone Sfondrato, partì il 16 II 1568 per recarsi a Parma a prendere servizio presso la corte di Ottavio Farnese) fino a che "fu forzato fermarsi nella città di Bergamo principale musico et onorevolmente stipendiato".

A Bergamo infatti lo troviamo il 14 V 1568 a dirigere la cappella di Santa Maria Maggiore, chiamatovi dal Consorzio della Misericordia Maggiore.

La sistemazione dovette parergli buona e vantaggiosa, se nel luglio dello stesso anno chiese al Consorzio di "prorogare tempus servitutis" per 12 anni; il che ottenne e non venne meno all'impegno, poiché lasciò la carica il 28 VII 1580.

A Bergamo prese moglie ed ebbe figli; strinse legami con importanti personaggi, e forse non avrebbe lasciato "l'amena e felicissima città di Bergamo" da lui scelta, come egli dice, "come un proprio natural e comodo domicilio", se non lo avesse spinto "l'amore del patrio nido".

Nel 1581 fu nominato maestro di cappella a Nicosia, venuto a morte 3 anni dopo, ivi fu sepolto.

La produzione musicale di Vinci si estende copiosa sia nel campo sacro sia in quello profano, ed è rappresentata da *Messe, Mottetti e Madrigali*.

Nelle messe il musicista siciliano mostra una notevole preparazione contrappuntistica, conducendole in uno stile dotto, "a parodia" su determinati temi sacri e profani.

Quelle del primo libro (1575) dedicate ad un eminente ecclesiastico milanese, amantissimo della musica (quell'Antonello Arcimboldo, cui anche V. Ruffo fece omaggio delle messe del 1570, ispirate alla Riforma tridentina), sono a 5, 6 e 8 voci; le due a 5 su un tema profano "*Io son*

ferito ahi lasso e Mort'e fortuna) inseriscono alcune parti a 3 (*Benedictus*); la messa a 6 è costruita sul tema *La sol fa mi re ut*, ora proposto dall'altro (*Kyrie* ed *Agnus*), ora dal tenore (*Osanna*), dal quinto (*Christe*) o dal sesto (con trasposizione: *Mi re ut si la sol*), inserisce il *Crucifixus* ed il *Benedictus* a 3 e l'*Agnus* a 7 (canone: *Tres in unum*); infine, la messa a 8 (*Domine in virtute tua*) riduce alcuni brani a quattro (*Domine fili, Crucifixus*) o a 3 (*Benedictus*).

La ricerca formale è ancora più evidente nelle messe a 4 voci date in luce nel 1581 con dedica alla marchesa Anna Moroni Stampa di Milano; e l'intento di maggiore elaborazione sembra dettato dal desiderio di far mostra della propria dotta preparazione, come difesa "*ab invidorum et malevolorum linguis*".

La prima di esse si chiama *Missae Morona*, dal nome della protettrice lombarda, le altre derivano da denominazioni di temi e testi gregoriani: *Missae Loquebantur variis linguis*, *Missae Nos autem gloriari*, *Missae Fuge propera*, *Missae Virisancti* e *Missae Ave Maria*.

Anche queste messe orchestrano variamente il numero ed i timbri delle voci, con sezioni ternarie e binarie (*Crucifixus*, *Benedictus*, II *Agnus*), ma soprattutto introducono molte parti a canone, specialmente all'*Agnus Dei*; la *Missae Ave Maria* impiega in alcuni brani i *tenores* con testo verbale della Salutazione angelica antifonale.

Quanto ai mottetti, siano essi a 5 o a 8 voci, appaiono di raffinata fattura ed applicano talora la prassi del doppio coro; interessa notare che alcuni intonano dei testi civili e politici, sia a lode della città di Bergamo, come *Calliope colles, colles sibi legit Apollo* (distici elegiaci), sia di compianto per la morte di Astorre Baglioni (*Plange urbs Bergomea*), ecc..

Se si eccettuano *Il 1° Libro della musica a due voci* (prima opera dell'autore: 1560), serie di brani in contrappunto con caratteristici titoli siciliani (*Castro ioanni*, *Fortuna di chiazza*, ecc.) "ad utilità di coloro che desiderano imparar musica", ed i 28 testi a 5 voci su *Quattordici Sonetti spirituali* di Vittoria Collonna d'Avalos marchesa di Pescara (di ogni sonetto 2 quartine e 2 terzine fanno un brano autonomo: su soggetto cristologico, Passione, Venerdì santo, Sacramento; o verginale, alla Madonna, per la Natività della Madonna; o agiografico), la rimanente produzione di Vinci è costituita da madrigali.

I testi madrigaleschi, a 3, a 4, a 5 ed a 6 voci, si giovano di poesie di molti autori, di norma di rilevante valore artistico.

In essi Vinci mette a profitto tutte le risorse ed i mezzi espressivi del

genere, mostrando piena padronanza sia dei procedimenti contrappuntistici sia dei raggruppamenti omofoni delle voci, impiegati ed alternati con sagace equilibrio, ed orchestrando con sapienza il tessuto e l'amalgama delle voci.

Meritano, infine, menzione alcuni ricercari pubblicati postumi. La figura di Vinci è dunque rilevante nella storia della musica italiana del XVI sec.; ed il suo magistero, passato nei discepoli, avviò una vera e propria scuola isolana.